

1 - 2 NOVEMBRE 2014

TUTTI SANTI E TUTTI CONRISORTI



In queste 'due' Feste, noi celebriamo l'unico MISTERO PASQUALE, fonte e culmine della nostra vocazione alla *Santità Universale* e del dono della *Vita Eterna*. In realtà, è un'unica festa, la nostra festa: è festa in cielo e si fa festa in terra! Contemplando la meta gloriosa e quanti l'hanno raggiunta *per/con/in* Cristo e vivendo le Sue beatitudini, il nostro cammino di santità si fa più certo, più spedito e più gioioso e beato, pur nelle mille difficoltà ed ostacoli da superare, nella fatica per rialzarsi dalle ripetute cadute! Contemplando loro, celebriamo la nostra speranza, seguendo, con più impegno l'unica via e verità della santità che conduce alla vita beata: *Gesù Cristo la Via, la Verità e la Vita eterna!* Santità: **dono e responsabilità**. Contempliamo, non solo oggi e domani, ma sempre, guardando nel cielo aperto, attorno a Cristo, l'Agnello immolato, la schiera innumerevole

di **Santi** e di **Viventi** che 'vedono' Dio faccia a faccia e lodano, rendono onore e cantano la Vita eterna. Noi, pellegrini, che lottiamo per la giustizia e la santità, siamo spinti ed incoraggiati a fare scelte coerenti ed operare nella fedeltà alle Beatitudini per raggiungere degnamente il fine per cui siamo stati creati: amare qui in terra per continuare ad amare per l'eternità. Non è la meta che ci aspetta, siamo noi che dobbiamo raggiungerla! Siamo pellegrini di santità, che contemplano la meta eterna, raggiunta dalla moltitudine di salvati (*prima Lettura*) e verso la quale camminiamo nella santità di vita per raggiungerla nella pienezza del dono che ci viene offerto fin d'ora, quello di *essere stati fatti figli* nel Figlio (*seconda Lettura*) e, perciò, dobbiamo vivere *da figli* grati, obbedienti e riconoscenti, nelle varie situazioni esistenziali, (pianto, afflizione, povertà, fame, persecuzioni, insulti *a causa del Vangelo*), rispondendo, così, alla chiamata universale ad accogliere il dono della santità e a viverla come beatitudine già qui in terra (Vangelo). La santità cristiana attinge '*all'unica Fonte di ogni santità, Dio tre volte Santo*' (Is 1,4)! Egli ci ha creati per essere santi al Suo cospetto e, perché vuole renderci partecipi della Sua santità, ci chiama ed invita ad essere santi "*perché Io, il Signore vostro Dio, sono Santo*" (Lv 19,2). Prima di proclamarle le beatitudini, Gesù le ha vissute e incarnate nella Sua vita: pertanto è santo chi Lo segue e Lo imita, per vivere da figli e perciò, "*conformi all'immagine del Figlio di Dio*" (Rm 8,29). Cammino *di/verso* la santità. Nel Battesimo siamo stati resi figli di Dio: *vivere da figli*, dunque, *questa è santità!* La veste candida è segno di questa nuova dignità e realtà: *portala senza macchia per la vita eterna, questa è la via della santità!* L'evangelica beatitudine deve fondare e motivare tutta la nostra vita quotidiana, da *vivere da figli*, chiamati a crescere e maturare nella purezza e santità. Il Regno è già nostro, qui in terra, e ci sarà donato, se lo avremo scelto responsabilmente ed accolto nella coerenza di quanto ci richiede il suo ingresso. Più che *ricompensa*, come la intendiamo noi, quasi una *nostra conquista*, il Regno è solo Dono da accogliere *alle condizioni di Colui che lo offre!* Chi vuole entrare nel Regno, deve, qui, in terra, essere povero di cose e ricco di spirito, deve, nel pianto, essere convinto che questo è un dolore necessario, come quello di un parto di nuova vita; chi è provocato alla violenza, rimanga nella

sua mitezza, perché con essa si conquista la vittoria sul male e sulla violenza; essere convinto, inoltre, che la vera fame-sete deve essere quella della giustizia che sola può saziare e dissetare. È *assurdo, perciò*, trasformare le Beatitudini in una sorte di imposizione di doveri e di sopportazione di dolori inutili e sterili: *dovete* essere afflitti, poveri, *dovete* piangere, *dovete* subire insulti, violenze, persecuzioni! Le Beatitudini dicono, annunciano e invitano semplicemente ad accogliere il dono per capovolgere queste *situazioni* di ingiustizie, di iniquità, *in situazione* di grazia, di bontà, di fiducia, di gioia, di misericordia, di perdono. Non basta, inoltre, contemplare la *Città del cielo*, bisogna cominciare ad abitarla qui in terra. Come non basta *fare santi* gli altri e venerarli istericamente e sterilmente: dobbiamo *lasciarci fare santi*! La Chiesa, finché non sarà *santa*, non sarà *una* e universale, quella che Cristo vuole, ogni giorno, lavare e purificare con il Suo sangue prezioso! Non aspettare il cielo per essere 'santificati'! Cominciamo, sin d'ora, a farci pellegrini alla ricerca della Fonte della santità e immergiamoci peccatori, per riemergere quali figli amati e prescelti. Vivere da figli è camminare in santità di vita! Io, oggi, come ogni giorno, *festeggio/contemplo* non solo i Santi *canonizzati*, quelli ufficiali e imposti dal calendario: li rispetto, li ammiro e li posso anche venerare, ma ringrazio Dio, fonte della santità, per avermi donato genitori santi, familiari che tendono ad essere santi, parrochiani santi, amici santi, santi che non conosco, eppure, vivono accanto a me, santi i 'miei' ammalati, coloro che noi 'scomunichiamo' e che, davanti a Lui, sono più santi di noi! Celebro, oggi e in modo speciale, quell'amore che ci santifica tutti i giorni, fino alla *Domenica senza tramonto*, quando lo vedremo così come Egli è: Amore! Celebriamo la Santità e la Vita Eterna, non come nostre conquiste, ma come DONO offerto a tutti e donato a quanti hanno saputo e cercano di rispondere alla proposta di *vita nuova* e santità di vita fin da quaggiù! Più che *protettori* e *intercessori*, io sento comunione con chi è, già, stato abbracciato da Dio e reso partecipe della Sua santità per sempre. Li sento vicini, compagni del mio viaggio tortuoso e impervio, verso la santità e che, in ogni passo, dopo ogni inciampo e ogni rialzata, mi fanno interrogare con Agostino: '*SI HIC ET ILLE, CUR NON EGO*'? La Festa di tutti i Santi è la festa della nostra vocazione *a fare della nostra vita qualcosa che vale*, è la nostra riconoscente risposta al dono di essere stati resi figli nel Battesimo ed avere ricevuto *il germe* della santità e della vita eterna. È festa, oggi, di ringraziamento per il



dono, per il risveglio e il rinnovo dell'impegno a vivere la vita *come dono* e viverla *in modo santo* e immacolato al cospetto di Dio e del mondo. Anche la santità è dono offerto, da accogliere e al quale rispondere, con amore grato ed efficace. A ciascuno di noi è stata assegnata una *via santa* da percorrere nella fiducia e fedeltà! Tutte queste *vie sante* conducono alla Fonte di ogni santità, *Dio tre volte Santo*! Le Beatitudini non sono una somma di sacrifici da

subire, rassegnati e impotenti, o mera consolazione promessa e resa di fronte a situazioni di ingiustizie e di pianto, persecuzioni ed afflizioni, ma sono *annuncio della grazia* che Dio offre per poter rispondere con fedeltà e trasformare il pianto in gioia, affrontare la tribolazione con coraggio e fiducia, a rispondere con la misericordia e la mitezza all'insulto e alla provocazione, a perdonare chi ti offende, a divenire portatori di riconciliazione, ad essere pacificatori. *Sono il capovolgimento dell'agire e pensare carnale e mondano*! La Chiesa, oggi, non ha bisogno di canonizzare più Santi per accrescere il suo potere e la sua influenza, ma *ha disperato bisogno urgente* di essere più santa, più testimoniante, più giusta e più immacolata al cospetto di Dio e davanti al mondo!

1 Novembre 2014

Prima Lettura Ap 7,2-4.9-14 *Lode, gloria, sapienza, onore e potenza al nostro Dio*

La visione abbraccia la moltitudine immensa (e cosmica) di tutti I Salvati (segnati con il Tau, il sigillo di proprietà e appartenenza al Dio Vivente), di tutti i tempi e di ogni luogo: stanno in piedi, resi partecipi, cioè, della Risurrezione del Cristo e avvolti nelle loro vesti della salvezza ricevute,



con in mano il segno (le palme) della vittoria finale ottenuta con/per Cristo sul peccato e sulla morte. Stanno in piedi a lodare e proclamare il canto di gloria cosmica a Dio e all'Agnello. I Salvati sono coloro che l'Agnello immolato, il Cristo crocifisso e risorto, ha lavato e purificato, rendendo candide le loro vesti nel Suo sangue (espresso riferimento battesimale). Questa moltitudine immensa è stata salvata dal Cristo, morto e risorto, perciò, la festa di

ogni santo è celebrazione cosmica del Mistero Pasquale. Ogni Santo e ogni Vivente ci deve ricordare che tutti dobbiamo lasciarci santificare e che tutti siamo predestinati a risorgere in Cristo, se con Lui viviamo e per Lui moriamo.

Salmo 23 *Ecco la generazione che cerca il Tuo volto, Signore*

Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli.

Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza

Ecco le condizioni per salire e stare sul Suo monte santo: mani innocenti, aperte solo per donare, aiutare, rialzare, accogliere, benedire; cuore puro, trasparente, semplice, benevolo, misericordioso, sensibile alle necessità e bisogni altrui! Può salire ed abitare la casa del Signore, chi cerca il Suo volto, chi si nutre di verità e giudica nella sapienza della Sua Parola, affidabile e fedele. Questi, che cercano così, in terra, il volto di Dio, saliranno il Suo monte e staranno nel Suo santo luogo e avranno giustizia piena e salvezza eterna.

Seconda Lettura 1 Gv 3,1-3 *Siamo chiamati figli di Dio e lo siamo realmente*

Contemplazione del grande amore (agape) che 'muove' Dio a farci diventare Suoi figli nel Figlio amato, sacrificato per noi. Il percorso della santità al quale siamo tutti chiamati consiste nel prendere coscienza di questa elezione e figliolanza divina e rispondervi con gratitudine filiale e corrispondenza a tanto amore paterno e materno, nell'attesa della Sua piena e definitiva manifestazione, 'quando lo vedremo così come Egli è, e noi saremo simili a Lui' (v 2). Questa è la nostra speranza che ci purifica, ci guida e ci sostiene nella nostra profonda adesione al Figlio Suo, che ci rende, ogni giorno di più, figli Suoi, cioè ci santifica, rendendoci sempre più puri e a Lui simili! Siamo già figli e dobbiamo vivere da figli devoti, obbedienti e riconoscenti! È questo il percorso ed il cammino verso la santità, che inizia qui, in terra, e si realizzerà pienamente quando 'Egli si sarà manifestato e noi saremo come Egli è' (2b) e ci vuole, santi ed immacolati al Suo cospetto (Ef 1,4)! La santità è dono di Dio Padre, che ci ama tanto immensamente da farci diventare figli Suoi nel Figlio Suo amato e donato per noi e, in Lui, per mezzo del Suo Spirito, ci vuole trasformare e configurare nella Sua immagine: 'saremo simili a Lui' (v 2b).

Vangelo Mt 5,1-12a *Rallegratevi ed esultate perché vostro è il Regno*

Le Beatitudini sono dono di grazia, non una serie di imposizioni morali, richiesta di sacrifici e di sofferenze, non sono comandi gravosi o imperativi astrusi, ma sono annuncio della Bella Notizia

che situazioni ingiuste e dolorose si saranno trasformate in *'possesso'* del Regno dei cieli, in consolazione piena e duratura, la fame e la sete della giustizia daranno sazietà piena ed appagata, nella gioia della misericordia e della visione definitiva e beata di Dio, che è la *'ricompensa'* più grande ed inaspettata, certamente non meritata, ma ricevuta in dono gratuito dalla Sua misericordia infinita che educa e forma ciascuno di noi ad essere anche noi misericordiosi, miti ed operatori di pace perché fatti Suoi figli. **Beati voi poveri in spirito:** sono 'i poveri di Dio', gli *Anawim*, coloro che sono 'pitocchi', mancanti di mezzi economici ma anche coscienti della propria dipendenza di Dio: questi poveri di cose sono destinati ad essere *'proprietari del Suo Regno'*! Beati sono questi, perché hanno Dio dalla loro parte. Anche per **gli afflitti** (*hoi pententes*) ed *i piangenti* a causa della morte e del peccato, la beatitudine consiste in questa *certezza divina*: Dio è dalla loro parte e da Lui *'saranno consolati'* (*paraklethesontai*, passivo). Dio è il loro *Consolatore*, Egli cambierà il vostro dolore in gioia. **Il mite** non reagisce al malvagio, non risponde alla violenza con altra violenza, ma risponde con amore, per indurlo alla conversione: egli, così, *imita* Dio, buono, misericordioso e lento all'ira e ricco di amore e di perdono. Gesù è mite (*prays*), perché umile di cuore, perciò, non presuntuoso, non duro, non violento, non aggressivo, non rissoso e non vendicativo. Egli è pacifico in ogni parola, risposta, azione. Questi, che agisce come Gesù e come Suo Padre nei confronti dei malvagi, *'erediterà la terra'*, vivrà, cioè, per sempre! *L'eredità* richiama ed afferma la relazione tra Padre e figlio: è *beato*, perciò, quel figlio che è degno di ricevere l'eredità del Padre, che non dona solo *la terra della libertà*, per vivere qui nel tempo del pellegrinaggio, ma, assicura *'Vita Eterna'* (Mt 19,29) e il *'Regno'* (Mt 25,34). **Vita eterna e Regno**, come dono di Dio e non come nostra conquista! È Dio che ai Suoi figli miti e che hanno fame e sete di giustizia, che sono misericordiosi e si adoperano per la pace, figli perseguitati per la giustizia, insultati e calunniati a causa del Suo nome, fa testamento di vita eterna e del Suo Regno! Perciò, questi che sono nella sofferenza e nel dolore, per la loro fedeltà e coerenza, devono rallegrarsi e gioire perché Egli stesso è, per loro, *'ricompensa'* di vita eterna! Devono rallegrarsi, perché dona, in eredità ai Suoi figli poveri di spirito, la Sua stessa vita. Ha **fame e sete** della giustizia chi si conforma alla Sua volontà salvifica e si libera di ogni preoccupazione o paura terrena e si fida di Colui che sazia pienamente e disseta definitivamente. **Misericordioso** è colui che, non solo si intenerisce e comprende la sofferenza altrui, ma si piega, solleva, lava, cura le sue ferite: un aiuto concreto e reale, dunque! Come tratterai, nella concretezza di un aiuto compassionevole ed efficace, tuo fratello, che giace nella prova e nella sofferenza, così da Dio sarai trattato! **Avere il cuore puro.** È puro ciò che è e si conforma al divino volere di Dio. Un cuore *diviso* e *disperso* in tanti idoli, mai potrà definirsi puro: solo quello che appartiene a Dio lo può contemplare ed essere beato perché egli a Lui *'si fa vedere'* in dono. **Essere pacificatori!** Per compiere questa missione è indispensabile la buona relazione con Dio, Fonte di *Shalom*, che non è semplice mancanza di guerra, conflitti e divisioni, ma dice ed esige una *vita serena, appagata* dai Suoi doni, *felice* perché donata e perché Egli ci accoglierà nella Sua famiglia, ci riconoscerà Suoi figli e ci farà vivere da beati. **Perseguitati a causa della giustizia**, sono coloro che seguono fedelmente Gesù, perseguitato ed ostacolato, e predicano il Suo Vangelo. Questi devono prepararsi ed essere pronti a pagarne tutte le conseguenze: insulti, rifiuti, persecuzioni! Beati voi se avrete perseveranza, costanza nella fedeltà e nella testimonianza. Ecco, chi è *il beato*, la persona che si dona come si è donato Gesù!



2 Novembre 2014

**IO CREDO RISORGERÒ,
QUESTA MIA CARNE VEDRÀ IL MIO SALVATORE**

Oggi celebriamo e testimoniamo la mia certezza. Salvato dal Cristo, morto e risorto per me, anch'io come tutti i miei Cari sarò reso partecipe della Sua risurrezione e vittoria sulla morte e sul peccato. Festa per la sorte beata dei nostri cari che, salvati per mezzo di Lui, ci hanno preceduto nell'incontro e abbraccio del Padre. Memoria viva e grata, densa di amore e speranza, di tutti i nostri cari che sono tornati nella braccia misericordiose del Padre. Oggi, insieme con i miei fratelli, pellegrini in questo mondo e in comunione con i Viventi presso il Padre, celebriamo la speranza senza fine: la morte, insieme al peccato che l'ha causata, sarà vinta per sempre, e tutti saremo resi partecipi della Risurrezione di Cristo che è morto per noi. **La Memoria viva dei nostri Cari Viventi**, che sono tornati nelle braccia del Padre, è per noi, oggi, Domenica, Pasqua Settimanale del Signore, festosa Celebrazione della nostra Fede, della nostra Speranza, nella Sua Risurrezione. Dio Padre ci radunerà insieme con Lui.



Prima Celebrazione: CHI CREDE NEL FIGLIO HA LA VITA ETERNA!

Celebriamo - Annunciamo la Certezza della Risurrezione. La Volontà del Padre è che tutti i Suoi figli siano salvati nel Figlio (Vangelo). Giobbe, provato da aspri e crescenti 'dolori', si apre e ci apre ad una fede incrollabile: *'senza la mia carne vedrò e contemplerò Dio!'* (prima Lettura e Salmo). Cristo, morto in croce, rivela l'amore di Dio riversato in noi, per mezzo dello Spirito Santo, che continua ad agire nel cristiano, configurandolo al suo Signore (seconda Lettura).

Prima Lettura Gb 19,1.23-27a **Io so che il mio Redentore è vivo!**

Giobbe celebra, finalmente, il suo buon rapporto con Dio nella prova della sofferenza. Non si tratta di un motivo di interesse, ma di una relazione di amore non determinata dalla cattiva o dalla buona sorte, dalla salute o dalla malattia! *'E senza la mia carne vedrò Dio'*, significato teologico: *'a prescindere dalla mia carne'*, cioè, qualunque sia la mia condizione di vita, avrò la possibilità di incontrare Dio e lo incontrerò personalmente, non da straniero sconosciuto, né come nemico o avversario, ma come *Go'el*, come ricattatore e stretto familiare! Alla fine, concluso il cammino di purificazione della sua fede, Giobbe può esclamare: *Ti conoscevo per sentito dire, avevo nozione teorica di Te, ma adesso Ti vedo, perché ti fai incontrare e ti riveli Dio intimo e personale!* Giobbe, pur continuando a brancolare nel buio del dubbio e della sfiducia, egli vuole sperare nella certezza che il suo Dio lo *'riscatterà'* e lo libererà dai suoi mali.

Salmo 26 **Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.**

*Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore e ammirare il Suo santuario.
Il Tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il Tuo volto.*

Alla certezza di Giobbe, risponde la preghiera di fiducia e di intima sicurezza di quanti nella tribolazione e fatica della vita, vogliono credere e sperare il pieno compimento di ciò che, per tutta la vita, hanno chiesto e desiderato: *'voglio abitare per sempre nella casa del Signore!'* La paura della morte, in questa preghiera di fede e di speranza, è vinta dal desiderio ardente

dell'incontro per sempre con il Signore nel Suo santuario. Dio non abbandona mai il credente e, nei momenti più oscuri, lo strappa dalle mani della morte e lo conduce alla vita eterna.

*Seconda Lettura Rm 5,5-11 **L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori***

Noi siamo stati giustificati e, perciò, siamo salvati per mezzo del Cristo che, con la Sua morte, ci libera dai peccati, ci riconcilia con Dio, ci dona la salvezza. È proprio nella nostra estrema precarietà che scopriamo e sperimentiamo la fedeltà dell'amore di Dio, 'riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito' (v 5) che produce in noi frutti d'amore, di fede e di speranza che non deludono. Perché Cristo è morto per noi quando eravamo peccatori, quando nessuno meritava tanto. A maggior ragione ora, che il Suo 'amore è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito che c'è stato donato' e siamo stati resi figli nel Figlio Suo a noi donato.



*Vangelo Gv 6,37-40 **Questa è la volontà del Padre Mio, che chiunque crede abbia la vita eterna***

È volontà espressa e decisa del Padre: nulla può andare ed essere perduto! *Io lo risusciterò nell'ultimo giorno!* Gesù, che condivide pienamente la volontà del Padre, non può perdere nessuno di coloro che Egli gli ha affidato, perciò 'non caccia fuori' nessuno, ma tutti vuole salvare mediante il dono della Sua vita.

Seconda Celebrazione: VENITE BENEDETTI DEL PADRE MIO

Oggi, celebriamo ed annunciamo il rapporto-relazione fra la vita presente e quella futura. La vita eterna è già cominciata, se vivi con amore e per amore, con la convinzione che siamo di passaggio e che la nostra patria e dimora è lassù, dove il Cristo, che ha vinto per noi la morte e il peccato, è assiso nella gloria e tutti condurrà al Padre, se glielo permetteremo. Creati per amore e senza permesso non potremo essere salvati senza il nostro consenso! *Dio, che ti ha creato senza di te, non può salvarti senza di te* (S. Agostino, *Sermo CLXIX*, 13).

*Prima Lettura Is. 25,6a.7-9 **Il Signore asciugherà le lacrime ed eliminerà la morte per sempre***

La pagina profetica, annuncia il capovolgimento della situazione attuale di corruzione, di ingiustizia che provoca dolore e morte, disonore e disperazione, per farci partecipi del banchetto escatologico. Dio si impegna in prima persona: sarà Lui ad asciugare tutte le lacrime del mondo, Lui farà scomparire, annientandola, la morte e per sempre, Lui risusciterà Gesù, il Figlio e, per mezzo e con Lui, tutti noi, resi figli adottivi nel Figlio risuscitato!

Salmo 24 **Chi spera in Te, Signore, non resta deluso**

Ricordati, Signore, della Tua misericordia e del Tuo amore, che è da sempre.

Allarga il mio cuore angosciato, liberami dagli affanni.

Proteggimi, portami in salvo; che io non resti deluso, perché in Te mi sono rifugiato.

Il credente esprime i suoi sentimenti di fiducia e di abbandono nel Signore misericordioso, buono, Re fedele per sempre: chi spera in Lui e a Lui si affida, non resta deluso, perché Egli lo vuole liberare e salvare dalle angosce, affanni, miserie e peccati. L'atto di fede si fonda sulla misericordia e bontà del Signore, sulla Sua fedeltà che è da sempre, che dona certezza di non restare confuso e deluso.

*Seconda Lettura Rm 8,14-23 **Aspettiamo la redenzione del nostro corpo***

Il momento presente non è paragonabile alla gloria futura; vita *come* passaggio, non *come* traguardo. Paolo *insegna* che la vita cristiana 'cammina' verso il compimento finale. La

situazione presente, segnata dalla caducità, non è quella definitiva; non è piena, serena e fiduciosa; anche il 'travaglio', perché questo dolore è fecondo, apre al parto della vita eterna. Anche il creato sente il limite e subisce le drammatiche conseguenze della nostra corruzione e perciò, anch'esso, sospira e attende la piena e perfetta libertà! Anche i figli che stanno nascendo e, di conseguenza, stanno soffrendo i dolori del parto, attendono, ancora, la redenzione del corpo nel mistero del Signore Risorto. **Abbà!** Che bella realtà! Se ci pensassimo un po', la nostra vita davvero sarebbe stravolta! Paolo ci dice: ma ti rendi conto che sei stato reso figlio e quindi lo puoi chiamare 'Papà' e per di più ti ha fatto erede con il Figlio dei beni eterni?



Vangelo Mt 25,31-47 **Venite benedetti del Padre Mio**

La Parola vuole affermare e dichiarare la continuità fra comportamenti attuali e situazione futura: la gloria del cielo, in una parola, è dono e 'dipende' ed 'è appesa' al come si vive il presente qui in terra! La separazione dell'umanità intera, infatti, avviene secondo questo criterio: sei stato attento e vigile al fratello bisognoso di te? L'hai cercato e ti sei voluto accorgere di lui? L'hai accolto, vestito, nutrito e amato? Hai riconosciuto in lui 'la carne e il volto di Cristo'? Lo sappiamo, fin d'ora, che non potremo dirgli: **Signore, quando mai ti abbiamo veduto?** Le sei azioni sono decisive per il giudizio dei due gruppi, pecore e capre, che alla sera debbono per forza separarsi, anche, se durante il giorno hanno pascolato insieme. Gesù, Colui che si è dedicato amorevolmente ai poveri e agli esclusi, vuole insegnarci, rispondendo allo stupore manifestato da parte dei giudicati, che il discepolo Suo deve compiere il bene, senza attenderne ricompensa o contraccambio e che il bene che si fa e si dona quotidianamente sono segni oggettivi della Sua misteriosa ma reale presenza in mezzo a noi, e anche se noi siamo inconsapevoli saremo giudicati sull'amore e solo l'amore è la chiave per aprire la porta per l'ingresso nella Vita eterna.

Terza Celebrazione: ATTENDO LA DEFINITIVA E PIENA COMUNIONE CON DIO

Le Anime Dei Giusti Sono Nelle Mani Di Dio!

Prima Lettura Sap 3,1-9 **Il Signore li ha graditi come un olocausto: i giusti staranno sempre presso Dio**

Il problema dei giusti che soffrono a causa degli 'empi' che, invece, prosperano, aveva torturato molti in Israele, da Giobbe fino a Qoèlet e ai Salmi 37,49 e 73. Ora, finalmente, la Sapienza risponde con chiarezza e fermezza: le anime dei giusti sono nelle mani di Dio e dimoreranno "presso di Lui" per sempre. Mentre, per gli 'empi', che non conoscono i segreti di Dio e, perciò, rimangono nell'ignoranza, la morte è una sciagura, la fine di tutto, per chi è giusto, la morte è solo un "transito", un "éxedos" (v 2b) verso la completa pienezza di vita e felicità eterna. I versetti finali (vv 7-9) descrivono la sorte dei 'giusti', provati, 'come oro nel crogiolo', e 'trovati degni' e 'graditi' a Dio: nel giorno del loro giudizio, risplenderanno come luce, saranno introdotti nel mistero di Dio, gioiranno nel constatare la Sua fedeltà, riceveranno in dono la definitiva beatitudine che consiste nell'unione intima con Lui.

Salmo 41 **Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio.**

L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio?

*Manda la Tua luce e la Tua verità: siano esse a guidarmi,
mi conducano alla Tua santa montagna, alla Tua dimora.*

*Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, Lui, salvezza del mio volto e mio Dio.*

Confessiamo anche noi di avere sete di Dio, alla cui sorgente stiamo andando, per abbeverarci a sazietà, come una cerva che anela ai corsi di acqua e sospira e geme finché non li abbia raggiunti. Vivere è accrescere e ravvivare il nostro desiderio dell'incontro vero e definitivo con Dio, nostra Sorgente!

Seconda Lettura Ap 21,1-5a.6b-7 **Non ci sarà più morte: lo sarà suo Dio ed egli sarà Mio figlio**

La visione contempla finalmente una creazione nuova, cioè trasfigurata, che si identifica nella "nuova Gerusalemme" (vv 1-2), la dimora di Dio, in mezzo al Suo popolo. Egli abiterà con loro e sarà il loro Dio e loro il Suo popolo (v 3): si chinerà ad asciugare amorevolmente le lacrime dai loro occhi, spegnerà i lamenti di chi subisce violenza, farà cessare le grida degli oppressi, perché Egli vuole fare "nuove tutte le cose": vuole eliminare ed annientare, per sempre, la morte, causa di lutto, lamenti e affanni. Dio si impegna in prima persona: sarà Lui ad asciugare tutte le lacrime del mondo, Lui farà scomparire, annientandola, la morte e per sempre, Lui risusciterà Gesù, il Figlio e, per mezzo e con Lui, tutti noi, resi figli adottivi nel Figlio risuscitato!

Vangelo Mt 5,1-12a **Rallegratevi ed Esultate: è grande la vostra ricompensa nei cieli**

Le *Beatitudini* offrono e propongono un forte messaggio di speranza, di consolazione, di conforto e di incoraggiamento per tutti coloro che sono nella sofferenza! Gesù rivela, infatti, quale è la sorte beata in cielo del discepolo fedele, che lo segue e vive con Lui le beatitudini qui in terra, nelle diverse situazioni esistenziali di sofferenza e di precarietà.

Dalla Celebrazione, qui in terra, della Domenica di Risurrezione, ma non ancora piena e definitiva, perché intrisa e impregnata, ancora, di lutti, di pianti, di peccato e di morte, alla Domenica senza più tramonto, solo gioia piena di comunione con il Signore che, non lo incontreremo più da stranieri e pellegrini, non più come in uno specchio, ma lo contempleremo faccia a faccia, con la nostra carne e da risorti, perché saremo per sempre presso e con Lui!

Respice finem!

Così ci ammonisce Dio, Nostro Padre: "in tutte le tue opere ricordati della tua fine e non cadrà nel peccato" (Sir 7,36) e la Liturgia "ricordati, uomo, che sei polvere e in polvere ritornerai" (Sacre Ceneri). Allora, non conta né vivere né morire, conta soltanto vivere e morire nel Signore! Se tu muori con il Signore, vivi in eterno; se tu non vivi quaggiù per il Signore è come fossi già morto.

Memento mori!

Allora, per vivere, in pienezza la vita presente come **DONO** e **RESPONSABILITÀ**, non devo dimenticare mai che la vita è bella e vale se doni te stesso!



***Il Signore È Mia Luce E Mia Salvezza!
Sia Che Viviamo, Sia Che Moriamo, Siamo Del Signore!***